

→ **Seconda giornata** del G20 finanziario di Washington. Sul debito Italia come Germania

→ **Draghi e Geithner** per un intervento forte e veloce per la Grecia. Ma da Berlino nuovi stop

Dagli Usa Tremonti giura fedeltà al capo: «Conti in ordine grazie a Berlusconi»

Il ministro interviene in Tv sventolando un grafico dell'Fmi: il nostro debito è analogo a quello della Germania. Draghi: sono urgenti nuove regole della finanza. Girandola di incontri sulla crisi di Atene.

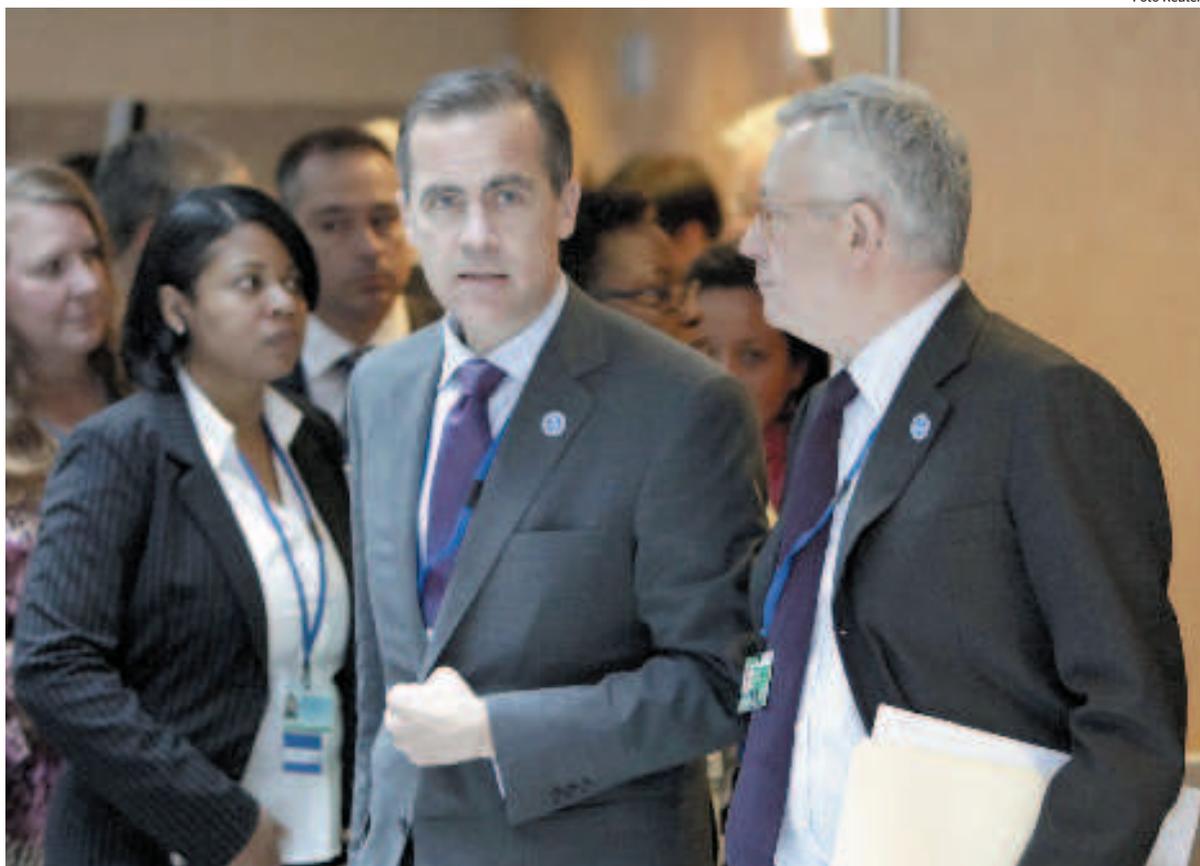
BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Bisogna intervenire in fretta. Prima Mario Draghi, poi Timothy Geithner hanno lanciato l'allarme sulla crisi greca, su cui ieri sono arrivati gli ultimi (pericolosissimi) altolà dalla Germania. La seconda giornata del summit finanziario di Washington si è concentrata sulla «nuova drammatica Odissea» di Atene. Un caso che mette a rischio la casa comune europea, oltre che il destino di migliaia di cittadini greci.

ITALIA COME GERMANIA

Eppure il ministro italiano dalla capitale Usa ha preferito esternare sui conti del Belpaese. Rilasciando una dichiarazione ad uso e consumo delle Tv (senza contraddittorio), Giulio Tremonti ha mostrato un grafico elaborato dall'Fmi, in cui lo sforzo richiesto all'Italia per abbassare il debito pubblico risulta (miracolosamente) analogo a quello della Germania e meno oneroso di quello americano. «non volevo crederci - ha esclamato il ministro - I tedeschi hanno virtù, noi abbiamo fatto di necessità virtù». Poi, la chiusa tutta politica, stavolta a uso e consumo dei tumultuosi alleati interni. «Di solito non era così e questo è oggettivamente un merito del Governo Berlusconi». Come dire: io sto con il capo. la tabella citata dal ministro riguarda l'aggiustamento strutturale primario richiesto tra il 2010 e il 2020, necessario per riportare il debito pubblico di vari Paesi al 60% del Pil entro il 2030. Visto che il debito italiano è a quota 117% del Pil e quello tedesco è attorno all'80%, bisogna dedurre che l'aggiustamento tedesco finisca prima o che sia molto



Giulio Tremonti al suo arrivo a Washington

lieve nel successivo decennio. Ma questo, naturalmente, è solo un dettaglio.

L'intera giornata di ieri è stata occupata da una girandola di incontri del ministro delle finanze greco con i suoi omologhi del G20 e con i vertici dell'Fmi e delle autorità monetarie. In vertice di Georges Papaconstantinou con Dominique Strauss-Kahn, Jean-Claude Trichet e il commissario europeo agli Affari economici Olli Rehn si è messa a punto l'attivazione del meccanismo di sostegno a favore di Atene, richiesto l'altro ieri dal premier George Papandreou in un drammatico messaggio alla nazione. Insomma, il «pacchetto» di aiuti procede, nonostante le mine vaganti disseminate dalla Germania. La stampa tedesca riportava ieri la posizione di un gruppo di conservatori tedeschi, i quali non escludevano la soluzione più estrema. l'uscita di Atene dall'Euro. Il ca-

pogruppo Cdu/Csu del Parlamento europeo Werner Langen, che si è dichiarato «estremamente scettico sul fatto che questo pacchetto di aiuti sia conforme ai trattati europei e al diritto costituzionale tedesco». Ma 24 ore più tardi è arrivata la replica della stampa francese. «Incoerente e

Obama come Draghi
Il presidente e il governatore chiedono subito nuove regole

contraddittorio l'atteggiamento di Berlino - scrive Liberation - manda segnali ambigui ai mercati finanziari, invece una chiara dimostrazione di solidarietà europea avrebbe già calmato le acque da tempo». Sta di fatto che la crisi di Atene sta assumendo i contorni di una vera tragedia greca, che rischia di demolire le

fondamenta della costruzione europea. Ieri da Washington sono arrivati segnali rassicuranti. «La Grecia non deve avere paura del Fondo monetario internazionale», ha detto Strauss-Kahn, mentre da Bruxelles si annunciava il probabile avvio degli aiuti già a maggio. Ma restano assai probabili nuovi «intoppi» politici.

Riprende quota invece l'ipotesi di una riforma del sistema finanziario. Per Draghi, che è stato tra i primi a spingere per un piano forte e veloce sulla Grecia, la riforma del sistema finanziario internazionale non metterà a rischio il rimbalzo dell'economia. «Molti progressi sono stati fatti», ha osservato Draghi, «ma i prossimi sei o sette mesi saranno cruciali per consolidarli». Importante, in questo quadro, la spinta di Barack Obama verso una riforma della Borsa in favore dei cittadini. ♦

Foto Reuters